

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

CV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Presidente:		FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	1132, 1133
PRESIDENTE	1127	DI GIANNANTONIO	1133
Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):		VERONESI	1133, 1134
ALBERTINI ed altri: Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti. (<i>Urgenza</i>). (1905)	1128	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1128	PRESIDENTE	1135
VESTRI	1128		
Proposte di legge (Discussione e approvazione):			
SIMONACCI e MATTARELLI GINO: Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia, contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modificazioni ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565. (3884);		La seduta comincia alle 9,30.	
DI GIANNANTONIO: Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia. (3887)	1128	VERONESI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
PRESIDENTE	1128, 1130, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135	(<i>E approvato</i>).	
SCIOLIS, <i>Relatore</i>	1128, 1132	Comunicazioni del Presidente.	
LAJOLO	1130, 1131, 1133, 1134	PRESIDENTE. Comunico che i deputati Caveri, Malfatti e Simonacci sono in congedo.	
MATTARELLI GINO	1130, 1131, 1133	Comunico di avere ricevuto dal Ministro della riforma della pubblica amministrazione, onorevole Medici, il seguente telegramma, indirizzato al Presidente della Camera, al Presidente del Senato, ai Presidenti di tutte le Commissioni della Camera e del Senato, all'onorevole professor Giuseppe Codacci Pisanello, Ministro per i rapporti con il Parlamento:	
MATTEOTTI MATTEO	1131	« Mi permetto comunicare che, allo scopo di poter presentare un provvedimento di riforma della pubblica amministrazione che comprenda anche il riordinamento degli or-	

ganici ed il trattamento economico del personale, è necessario venga rinviata la discussione di quelle proposte di legge che contribuirebbero ad ulteriormente complicare una situazione di per sé già difficile. Naturalmente sono a disposizione per ogni chiarimento e per l'esame di quei provvedimenti che per il loro carattere dovessero egualmente essere trattati ».

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Albertini ed altri: Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti (Urgenza) (1905).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Albertini, Bardini, Pajetta Giuliano, Pertini, Merlin Angelina, Amadei, Greppi, Jacometti, Angelino Paolo, Borghese, Pigni, Bogoni, Passoni, Bensi, Ricca, Bettoli, Concas, Venegoni: « Disposizioni concernenti il riconoscimento della qualifica di deportato politico nei campi di concentramento nazisti ».

Nella riunione del Comitato ristretto del 23 maggio il Governo ha reso noto lo schema di un disegno di legge, attualmente in elaborazione, che servirà a dare attuazione agli accordi di Bonn. In questo schema di disegno di legge, all'articolo 3, è conferita delega al Governo per quanto concerne la ripartizione delle somme. Il Sottosegretario di Stato Giraudo, sempre nella riunione del 23 maggio del Comitato ristretto, ha dato anche lettura dello schema di decreto per il riparto delle somme. Il Comitato ristretto, in quella sede, ebbe ad esprimere il suo parere di massima favorevole.

E, pertanto, opportuno rinviare il seguito della discussione della proposta di legge Albertini ed altri, in attesa dei preannunciati provvedimenti governativi. In ogni modo colgo l'occasione per rappresentare al Governo la necessità e l'opportunità che questi provvedimenti siano presentati, quanto prima possibile, all'esame del Parlamento.

VESTRI. Anche a nome dei colleghi del gruppo comunista dichiaro d'essere d'accordo sul rinvio del seguito della discussione perché, effettivamente, i provvedimenti che il Governo sta elaborando potranno risolvere molte questioni. Noi intendiamo, però, sottolineare l'esigenza, perché il provvedimento che stiamo discutendo possa considerarsi veramente assorbito dai preannunciati disegni

di legge secondo quanto è stato reso noto dal Sottosegretario Giraudo, che sia introdotto nel nuovo provvedimento anche quanto è previsto dall'articolo 6 della proposta di legge Albertini e, cioè, che la qualifica di deportato politico — che si avrà con l'ammissione alla ripartizione delle somme secondo le norme ed i procedimenti che ci fece conoscere il Sottosegretario — equivalga, a tutti gli effetti, al riconoscimento del titolo di combattente della libertà. Su questo punto noi insistiamo. Se sarà introdotta nel disegno di legge anche questa norma, il provvedimento dell'onorevole Albertini potrà considerarsi realmente assorbito dai provvedimenti governativi. Quindi, mentre ci dichiariamo d'accordo sul rinvio del seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Albertini ed altri insistiamo sulla necessità che abbiamo sottolineata.

PRESIDENTE. Le do atto che questa riserva venne da lei fatta già in sede di Comitato ristretto. Allo stato, non possiamo far altro che pregare l'onorevole Sottosegretario perché si renda interprete dell'esigenza prospettata.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Albertini ed altri viene rinviato a data da destinarsi, in attesa del disegno di legge di iniziativa governativa.

(Così rimane stabilito).

Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Simonacci e Mattarelli Gino: Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modificazioni ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565. (3884) e del deputato Di Giannantonio: Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia. (3887).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Simonacci e Mattarelli Gino: « Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia contenute nella legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097, e 22 dicembre 1960, n. 1565 » e del deputato Di Giannantonio: « Proroga delle provvidenze a favore della cinematografia ».

Il Relatore, onorevole Sciolis ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SCIOLIS, *Relatore*. Non ho potuto seguire molto da vicino i lavori del Comitato ristretto, che da tempo sta trattando i problemi concernenti la cinematografia, per cui, nello svolgimento della mia relazione mi soffermerò particolarmente sugli aspetti concreti e pratici che hanno determinato la presentazione delle due proposte in esame. È noto che il Comitato ristretto, con la partecipazione del rappresentante del Governo, del Presidente e dei commissari che lo compongono, ha discusso ampiamente la opportunità e la necessità della presentazione di un provvedimento di proroga delle norme attualmente in vigore che regolano il finanziamento della cinematografia data la materiale impossibilità di giungere al completamento del lavoro già impostato, in quanto siamo, ormai, prossimi alla scadenza del 30 giugno 1962. Se si considera, poi, che al nuovo testo governativo sui finanziamenti alla cinematografia sono stati presentati circa 350 emendamenti, risulta evidente l'assoluta impossibilità di approvare la nuova legge finanziaria entro questo mese e da qui la necessità di una proroga delle norme in vigore.

Ora dobbiamo vedere sino a quale data debba essere concessa la proroga. Le due proposte di legge indicano il 31 dicembre 1963; mi consta, però, che taluni sarebbero orientati per una data più ravvicinata, sia essa il 31 dicembre del corrente anno sia essa altra data intermedia.

È ovvio, però, ricordare che, se il Presidente della nostra Commissione, il Comitato ristretto e, ritengo, anche il Governo, hanno intenzione di varare la nuova legge sul finanziamento della cinematografia è necessario disporre di alcuni mesi di tempo per concludere i lavori. Non si può, quindi, presumere che, dopo le ferie estive, si possa, nel trimestre ottobre-dicembre, giungere alla votazione di questo disegno di legge, tenendo conto del fatto che la nostra Commissione a settembre dovrà dare la precedenza alla discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per cui anche una proroga delle attuali disposizioni sino al 31 dicembre del corrente anno non corrisponderebbe alle nostre necessità di lavoro.

D'altra parte, all'inizio della primavera del prossimo anno, viene a scadere l'attuale legislatura. Per tale ragione se una proroga deve esservi, è bene che essa sia fissata prudenzialmente al 31 dicembre del 1963 restando inteso, naturalmente, che i lavori relativi al disegno di legge sul finanziamento della cinematografia saranno, in ogni modo, con-

clusi il prima possibile e che in tal caso le nuove norme entreranno immediatamente in vigore. Nel ribadire l'opportunità della data del 31 dicembre 1963, si parte dall'intendimento di avere il tempo necessario per concludere i lavori già iniziati per la formulazione della nuova legge sul finanziamento della cinematografia italiana. La proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio, pur partendo da premesse identiche a quelle della proposta di iniziativa dei deputati Simonacci e Mattarelli Gino, giunge, per alcuni aspetti, a conclusioni leggermente diverse, in quanto tiene conto degli effetti del Trattato di Roma, reso esecutivo dalla legge 14 ottobre 1957, n. 203, che impone dei limiti ben determinati nell'ambito delle attività e dei finanziamenti per i paesi che fanno parte del Mercato comune europeo.

La proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio nel proporre la proroga delle norme vigenti al 31 dicembre 1963, prevede l'abolizione dell'obbligo del deposito di lire 5.500.000 per il doppiaggio dei film stranieri in lingua italiana, come disposto dall'articolo 1 della legge 26 luglio 1949, n. 448 e modificato dall'articolo 29 della legge 31 luglio 1956, n. 897. Il deputato Di Giannantonio intende abolire questo onere, venendo, in tal modo, almeno parzialmente incontro alle esigenze del Mercato comune.

Per quanto riguarda la proposta di legge di iniziativa dei deputati Simonacci e Mattarelli Gino si osserva che l'inciso: « fatta eccezione di quelle per le quali la legge stessa prevede una diversa durata », può far sorgere dei dubbi di interpretazione per cui, al caso, questa frase dovrà essere soppressa.

Volendo, quindi, formulare una proposta di proroga pura e semplice delle norme in vigore senza alcuna aggiunta, come io consiglierei, il testo più corrispondente mi sembra essere quello della proposta di legge del deputato Di Giannantonio facendo, però, terminare il primo articolo alle parole « e comunque non oltre il 31 dicembre 1963 ».

A queste brevi osservazioni, devo aggiungere che la I Sottocommissione della V Commissione permanente del bilancio, nell'esprimere il proprio parere favorevole ad entrambe le proposte di legge in discussione, raccomanda di aggiungere, una norma, per la parte finanziaria che potrebbe essere del seguente tenore: « All'onere relativo si provvede per l'esercizio 1962-63 sul fondo globale del capitolo 52 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1962-63 ».

Riassunta brevemente la situazione, proporrei l'adozione quale testo base per la nostra discussione della proposta n. 3887, del deputato Di Giannantonio. Mi rimetto, comunque, alla Commissione ed al Governo per quanto concerne la soluzione da adottare inserendo, in ogni modo, un articolo concernente la copertura della spesa, imputabile al capitolo 562 del bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LAJOLO. Quanto è stato concordato in sede di lavori del Comitato ristretto mi sembra venga a cadere, se ho bene inteso la esposizione del Relatore Sciolis. Il Comitato ristretto concordò — faticosamente — una proroga pura e semplice; oggi, però, sono state avanzate delle proposte nuove, quali quella del deputato Di Giannantonio in merito al deposito del fondo di doppiaggio nonché l'aggiunta di un emendamento suggerito dalla Commissione Bilancio.

Occorre, qui, sottolineare che il Governo ha presentato in ritardo il nuovo testo della legge per il finanziamento della cinematografia pur sapendo, e come, che si sarebbe dovuto approvarlo entro un certo termine. Non voglio accusare il Governo — intendo precisarlo — di aver voluto il ritardo per giungere ad una nuova proroga; comunque questa è la realtà odierna.

Diverse sono state le reazioni di fronte a questo ritardo. Innanzitutto, vi fu una proposta, di procedere ad uno stralcio di alcune norme contenute nel nuovo testo proposto dal Governo per il finanziamento della cinematografia ma, per varie ragioni, venne accantonata e si giunse alla determinazione di presentare una proposta di legge contenente una proroga pura e semplice delle norme in vigore stabilendone la data. Oggi, invece, ci troviamo di fronte ad una nuova situazione, che comporta delle modifiche alle norme della legge in vigore.

Una delle novità principali riguarda l'abolizione del deposito per il doppiaggio dei film stranieri in lingua italiana. Questa disposizione, pur dovendo riconoscere che interessa soltanto un settore del mondo del cinema — i produttori — non ci trova del tutto contrari. Non si comprende però, come mai, proponendo oggi questa modifica, siano stati invece respinti dei semplicissimi emendamenti da me presentati, che potrebbero benissimo inserirsi nella proposta di legge del deputato Di Giannantonio, avendo essi la stessa semplicità ed interessando un altro settore del mondo cinematografico, senza per questo ve-

nire a detrimento di alcuno e senza modificare sostanzialmente la legge che si intende prorogare.

Propongo, perciò, che vengano ripresi in esame gli emendamenti presentati al testo governativo della legge sul finanziamento della cinematografia dal mio gruppo, e che vengano posti in discussione. Altrimenti sono costretto ad oppormi a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Lajolo che egli rinunziò ai propri emendamenti avendo il comitato ristretto convenuto di presentare una proposta di legge per una proroga pura e semplice delle norme attualmente in vigore.

LAJOLO. Lo stesso onorevole Di Giannantonio sostiene, del resto, nella relazione che accompagna la sua proposta di legge, che la proroga al 31 dicembre del 1963 è dettata da eccessiva prudenza. Infatti afferma che « La formula della proroga fino alla data di entrata in vigore delle nuove norme, e soprattutto la formula « e comunque non oltre il 31 dicembre 1963 », non debbono allarmare in quanto sono dettate soltanto da un eccesso di prudenza, consigliata, sì, da certe passate esperienze, ma priva di una preconcepita previsione pessimistica, per il semplice fatto che le norme del Mercato comune ci obbligano a bruciare le tappe anche con precise sanzioni in caso di inadempienza ».

Concludendo, chiedo che la proroga sia fissata, come massimo, al febbraio 1963 e che i nostri emendamenti, già presentati in sede di comitato ristretto, siano inclusi nella discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio. A queste condizioni mi dichiaro favorevole al provvedimento.

MATTARELLI GINO. Vorrei riferire molto brevemente, anche a nome del collega Simonacci che è indisposto, su i motivi che ci hanno consigliato di presentare questa proposta di proroga. Il motivo sostanziale è uno solo: la proposta di legge corrisponde in pieno all'accordo intervenuto fra i rappresentanti dei vari gruppi politici in sede di Comitato ristretto.

PRESIDENTE. È esatto.

LAJOLO. Eravamo tutti d'accordo per una proroga pura e semplice. Per la data ci siamo rimessi alla Commissione.

MATTARELLI GINO. Per la data avevamo detto di suggerirne una prudenziale, in relazione alle esperienze che tutti noi abbiamo fatto in questo campo. Però, ci eravamo anche impegnati a proseguire intensamente i lavori in sede di Comitato ristretto per portare a

termine l'esame del testo governativo sul finanziamento per la cinematografia.

LAJOLO. Questo avvalora la nostra proposta di non prorogare le norme in vigore oltre il febbraio 1963.

MATTARELLI GINO. Ma l'importante non è la data, l'importante è che noi si sia d'accordo di procedere con la massima celerità nell'esame della legge fondamentale. La data del 31 dicembre 1963 è prudentiale ma, naturalmente, la nuova legge potrà essere varata anche prima. In un primo momento si pensò di mettere la data del 31 dicembre 1962, ma poi questo termine sembrò troppo breve.

LAJOLO. Siamo d'accordo. Ed, infatti, anche noi lo scartiamo, e proponiamo il 28 febbraio 1963.

MATTARELLI GINO. Io ho inteso riferire quello che abbiamo concordato in sede di Comitato ristretto perché ritengo che la proposta di legge presentata da me a dal collega Simonacci corrisponda perfettamente agli accordi presi.

LAJOLO. Ed infatti corrisponde. È l'altra proposta, quella di iniziativa del deputato Di Giannantonio, che non corrisponde.

DI GIANNANTONIO. Vorrei tranquillizzare il deputato Lajolo. La mia proposta di legge tende a due scopi. Uno ad uso interno, che è di carattere psicologico, ed intende continuare a sostenere il *boom* cinematografico italiano, nel senso di non far insorgere alcun timore di una nuova *vacatio*, data la convinzione che, soprattutto in un mondo come quello cinematografico, dove ruotano miliardi di lire in gran misura i valori psicologici valgono più delle solidarietà bancarie; l'altro, ad uso esterno, consiste nella preoccupazione derivante dal fatto che l'Italia ha assunto dei precisi impegni in campo internazionale, e non vi è motivo di non tenervi fede, tanto più che non comportano quasi alcun sacrificio per noi, essendo caduti i motivi che indussero i legislatori nel 1949 a porre un freno alla invasione del mercato italiano da parte dei film esteri.

Poiché queste preoccupazioni sono cadute, e la nostra produzione può, oggi, far fronte sia alla concorrenza americana come agli impegni assunti in sede O.C.S.E., dove ufficialmente l'Italia si è impegnata a togliere dal 1° luglio 1962 il deposito obbligatorio per il doppiaggio dei film esteri, non vedo in qual modo l'esecuzione di questo obbligo internazionale possa ritenersi non corrispondente a quanto deciso dal Comitato ristretto.

LAJOLO. Accetto le sue affermazioni anche se sia discutibile che il film americano

non rappresenti più un reale pericolo per la nostra cinematografia. Accetto, comunque, per valide tutte le sue affermazioni. Però, nello stesso tempo, chiedo che siano esaminate ed aggiunte alla sua proposta di legge anche gli emendamenti che abbiamo presentato in sede di Comitato ristretto e che rappresentano delle modifiche necessarie per proteggere un settore del cinema che ha bisogno di sostegno.

Inoltre, non capisco perché, se c'è questa preoccupazione esclusiva che ella ha sottolineato, non si possa limitare la proroga al 28 febbraio 1963, che è una data scelta appositamente perché ci permette di non rimandare il provvedimento alla nuova legislatura e, nello stesso tempo, ci da il tempo necessario per provvedere. Nel caso che a febbraio del 1963, deprecabilmente, non fosse ancora approvata la nuova legge finanziaria provvederemo con una nuova proroga. Ma, almeno, avremo già fatto un certo lavoro, senza mettere in difficoltà il settore cinematografico ma, anzi, aiutandolo. Dimostreremo, inoltre, che il Parlamento non ha alcun interesse a provocare una crisi nel campo della cinematografia ma, anzi, vuole legiferare nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, lei dunque è per una proroga pura e semplice con una data di scadenza che non vada oltre il febbraio 1963, o accetta la proposta di legge del deputato Di Giannantonio purché la data di scadenza non sia posta oltre il febbraio 1963?

LAJOLO. Accetto la proposta di legge del deputato Di Giannantonio, chiedendo lo studio e la discussione dei miei emendamenti, sempre che la data di proroga sia fissata al febbraio del 1963. In subordinata, e sempre alla stessa condizione della data, che è quella che a me interessa, sono disposto ad accettare anche l'aggiunta contenuta nella proposta di legge del deputato Di Giannantonio.

MATTEOTTI MATTEO. Noi, in sede di Comitato ristretto, abbiamo raggiunto una unanimità molto faticosa, unanimità determinata dalla convinzione che non fosse possibile discutere in breve spazio di tempo una massa di trecento e più emendamenti proposti al testo governativo sul finanziamento alla cinematografia. E, in secondo luogo, perché riconoscevamo che, se di proroga si doveva parlare, questa doveva essere decisa all'unanimità. E così, con sacrificio delle rispettive posizioni si addivenne a questo accordo. E fu un accordo, giova ricordarlo, non perfetto, perché non si fissò la data della proroga, rimettendo la decisione su questo punto alla Com-

missione. Quindi, in aderenza all'accordo del Comitato ristretto, riteniamo che sia accettabile la proposta di legge Simonacci e Mattarelli Gino.

La modificazione introdotta nella proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio ha una sua ragione, ma altera l'accordo preso. Pregherei, quindi, l'onorevole Di Giannantonio di considerare la possibilità di non insistere sulla sua proposta, per evitare elementi di disaccordo, anche perché è vero che vi è stato un superamento nella situazione della cinematografia italiana rispetto a quella che era nell'immediato dopoguerra, per quanto riguarda la protezione della produzione italiana, ma questo è un discorso molto lungo e ci porterebbe a riconoscere che vi sono anche altre norme della vigente legislazione che dovrebbero essere riconsiderate. Non sono in grado di valutare la esatta portata della norma abrogativa proposta dal deputato Di Giannantonio però, se vi è l'assoluta urgenza di mantenere fede ad impegni internazionali, il Governo può provvedervi direttamente con un proprio disegno di legge.

Mi limito, quindi, ad insistere perché venga approvata una proroga pura e semplice delle norme in vigore sino a fine anno, cioè al 31 dicembre 1962. In questo periodo di sei mesi si faccia il tentativo di approvare o un nuovo testo o uno stralcio delle norme più urgenti.

SCIOLIS, *Relatore*. Senza aggiungere nulla a quanto detto dagli onorevoli Mattarelli Gino e di Giannantonio, desidero dare atto all'onorevole Lajolo di quanto risulta dal testo del verbale della riunione del Comitato ristretto del 19 giugno: egli affermò, infatti, che ritirava i propri emendamenti, in vista di una proroga pura e semplice.

Il testo dell'articolo per la copertura della spesa, suggerito dalla V Commissione (Bilancio) è una indispensabile notazione formale, e non rappresenta una variazione degli accordi intercorsi in sede di Comitato ristretto.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Preciso, innanzitutto, che il Governo non ha mai avuto occasione, in sede di Comitato ristretto, di poter esprimere il proprio pensiero sul problema della proroga. Ciò posto, debbo dichiarare che non si deve far colpa al Governo del ritardo nel quale ci troviamo con i nostri lavori anche perché nessuno avrebbe potuto prevedere l'ingente numero di emendamenti presentati, oltre trecento. È opportuno ricordare che il Governo, pur convinto, ieri come oggi, che si debba giungere il più rapidamente possibile alla appro-

vazione della nuova legge economica per la cinematografia, ha tenuto anche presenti le scadenze costituzionali e gli impegni di calendario parlamentare esistenti: se loro ben ricordano, lo scorso dicembre, proposi il termine di un anno, ma a richiesta del deputato Lajolo venne ridotta a sei mesi. Se si fosse, in quell'occasione, accettata la proposta governativa, oggi il problema non si sarebbe posto.

Affermo, comunque, che è viva intenzione del Governo varare la nuova legge sul finanziamento della cinematografia e non abbiamo alcun interesse a rinviarla *sine die*. Intendo, anzi, invitare la Commissione ad accelerare i propri lavori, perché si possa al più presto giungere alla pubblicazione di questa legge.

Il secondo argomento in discussione riguarda i diritti di doppiaggio, che costituiscono un deposito infruttifero di sette anni: chi desidera doppiare un film in Italia, cioè, deve depositare infruttuosamente, per sette anni, una somma di cinque milioni e mezzo di lire. Tutto ciò ha un carattere discriminatorio che si è ritenuto opportuno, per un impegno preso in sede di Mercato comune europeo, far cessare alla data del 30 giugno 1962 in modo da rendere più facili gli scambi in questo settore.

L'Italia, d'altra parte, che ha oggi raggiunto un posto di assoluta preminenza nel campo cinematografico, può anche permettersi di essere generosa con coloro che hanno interesse a doppiare i loro film in lingua italiana. Perciò, anche in considerazione di questo impegno assunto, invito la Commissione a voler riesaminare la propria posizione.

Sono, comunque, talmente convinto della necessità di giungere nel più breve tempo possibile alla approvazione della legge per il finanziamento alla cinematografia, che non ho difficoltà a ritornare, puramente e semplicemente, a quanto proposi già nel dicembre del 1961. Si stabilisca, quindi, la data della proroga che stiamo discutendo al 31 dicembre 1962 e, per quanto concerne il problema del doppiaggio, resta la responsabilità, che ognuno deve addossarsi.

Questo per dire con chiarezza che il Governo ha il dovere di richiamare l'attenzione della Commissione di fronte a questa situazione. Abbiamo impegni internazionali, presi dal Governo, dal Parlamento, dal paese.

Con questa sottolineatura, doverosa da parte di un Ministro, non posso che riaffermare il nostro gradimento per qualsiasi data che la Commissione vorrà fissare per la proroga delle norme vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, per rimanere nello spirito delle intese del Comi-

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1962

tato ristretto direi che sia necessario stabilire una data precedente alla scadenza di questa legislatura. La data del 1 dicembre 1962 è effettivamente troppo vicina. Noi, come Commissione, potremmo anche concludere per quella data i nostri lavori ma, poi, la legge deve passare all'esame del Senato. E, dunque, prudente prevedere la data del 31 marzo 1963. Su questo punto mi permetterei di richiamare l'attenzione di tutti in modo da trovare una soluzione concordata.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata dall'onorevole Di Giannantonio, ad evitare complicazioni, dato il momento che viviamo, se c'è un accordo internazionale, potremmo stabilire una proroga pura e semplice, salvo poi a provvedere per il resto con un disegno di legge a se stante.

DI GIANNANTONIO. Ma questi impegni internazionali entrano in vigore il 1° luglio. Se vi fosse una ragione sostanziale per non tenerne conto, potremmo essere d'accordo. Ma anche il collega Lajolo ha considerato la cosa nella maniera più semplice. Non vedo quindi un motivo sufficiente per non approvare quell'emendamento...

SCIOLIS, *Relatore*. Proporrei, onorevole Presidente, di mettere ai voti la proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio, modificando soltanto la data di proroga al « 31 marzo 1963 ».

LAJOLO. Ho già detto che non faccio una opposizione preconcepita. Chiedo soltanto, per votare favorevolmente e per non astenermi, che vengano esaminati anche i miei emendamenti oltre quello proposto dal deputato Di Giannantonio, affinché in questo provvedimento siano compresi anche gli altri settori del mondo cinematografico, e non solo la produzione.

PRESIDENTE. Quindi lei accetta la data del 31 marzo 1963? Non chiede la votazione per divisione?

LAJOLO. Accetto la data del 31 marzo, e non chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Simonacci e Mattarelli Gino accettano il testo Di Giannantonio?

MATTARELLI GINO. Sì, va bene.

LAJOLO. Ma i miei emendamenti?

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Li esamineremo tutti, ma in altra sede. L'emendamento di Giannantonio è solo formale, per adeguarsi agli impegni internazionali.

LAJOLO. Ma non so se il mondo cinematografico sia d'accordo su questa modifica, che può portare anche una depressione per il ci-

nema italiano. È un aiuto per i produttori, siamo d'accordo, ma non saprei dire se sia anche un vantaggio per gli altri settori.

PRESIDENTE. Onorevole Lajolo, lei può chiedere la votazione per divisione in maniera da votare a favore sulla prima parte dell'articolo 1 della proposta di legge Di Giannantonio, fino alle parole « 31 marzo 1963 » che sostituiscono quelle precedenti « 31 dicembre 1963 ». Sulla seconda parte potrà, quindi, astenersi. In tal modo si supera la sua difficoltà che è di ordine psicologico.

LAJOLO. Non si supera tanto bene.

PRESIDENTE. Lei può avere ragione. Ma la prego di accettare questa proposta. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Se non vi sono osservazioni può restare stabilito che la Commissione sceglie come testo base la proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio.

(Così rimane stabilito).

VERONESI. Vorrei fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Veronesi, lei avrà facoltà di fare la sua dichiarazione di voto prima della votazione a scrutinio segreto.

Poiché la Commissione ha accettato come testo base la proposta di legge di iniziativa del deputato Di Giannantonio, do lettura dell'articolo 1.

« Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre 1960, n. 1565, prorogate fino al 30 giugno 1962 con legge 20 dicembre 1961, n. 1311, sono ulteriormente prorogate fino alla data di entrata in vigore di nuove norme regolanti le provvidenze per la cinematografia e comunque non oltre il 31 dicembre 1963, salvo per quanto disposto dall'articolo 29 della legge 31 luglio 1956, n. 897, sostitutivo dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1949, n. 448 ».

A questo articolo il Relatore ha proposto il seguente emendamento:

« Sostituire le parole: 31 dicembre 1961, con le altre: 31 marzo 1963 ».

Non essendovi osservazioni lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo, ora, in votazione per divisione l'articolo 1. Do lettura della prima parte e la pongo in votazione:

« Le disposizioni della legge 31 luglio 1956, n. 897, con le modifiche ed aggiunte di cui alle leggi 22 dicembre 1959, n. 1097 e 22 dicembre

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1962

1960, n. 1565, prorogate fino al 20 giugno 1962 con legge 20 dicembre 1961, n. 1311 sono ulteriormente prorogate fino alla data di entrata in vigore di nuove norme regolanti le provvidenze per la cinematografia e comunque non oltre il 31 marzo 1963

(*E approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo 1.

LAJOLO: Dichiaro che i componenti del gruppo comunista si astengono dalla votazione della seconda parte dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Do lettura della seconda parte dell'articolo 1 e la pongo in votazione:

« salvo per quanto disposto dall'articolo 29 della legge 31 luglio 1956, n. 897, sostitutivo dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1949, numero 448 ».

(*E approvata*).

Do lettura dell'articolo suggerito dalla Commissione Bilancio, per la copertura della spesa che, se approvato, in sede di coordinamento diventerà articolo 2:

« All'onere derivante dalla applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1962-1963 si farà fronte fino all'importo massimo di 2.865 milioni a carico del capitolo n. 52 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto esercizio finanziario. Il Ministero del tesoro è autorizzato a procedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvata*).

Do lettura dell'articolo 3.

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione ed ha effetto a partire dal 1° luglio 1962 ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

L'onorevole Veronesi aveva chiesto la parola per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

VERONESI. Parlo per dichiarazione di voto su questo provvedimento di proroga delle disposizioni concernenti le provvidenze in favore della cinematografia. Devo dire che a me viene spontaneo un confronto fra l'atteggiamento più che prudenziale che abbiamo assunto discutendo, questa mattina stessa in sede referente, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sciolis ed altri « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine », dove si trattava di dare 200 mi-

lioni di lire a 600 maestre d'asilo che curano undicimila bambini, e l'atteggiamento che abbiamo assunto su questo provvedimento per la cinematografia che, a quanto consta, attribuisce molte e molte centinaia di milioni di lire a gente che certo non ne ha bisogno. Che cosa è la cinematografia? Indubbiamente è anche arte e cultura. Ma l'aspetto sostanziale che viene preso in considerazione con la proposta di legge che abbiamo discusso mi pare sia quello industriale. Se a suo tempo, cioè dieci o quindici anni or sono, era opportuno proteggere questa industria contro la concorrenza straniera per consentirle di farsi le ossa, adesso mi pare che la situazione sia mutata, e non vi sia più questa esigenza.

Mentre stiamo cercando di programmare gli interventi dello Stato per eliminare gli squilibri, oggi, a distanza di mezz'ora, la stessa Commissione prende degli atteggiamenti diversi, uno restrittivo per un settore depresso sul quale, forse, vi possono essere obiezioni di fondo ma certamente nessuna obiezione in merito al fatto che le maestre debbano essere pagate giustamente ed un atteggiamento, invece, di larghezza su un altro provvedimento che dà qualcosa di notevole a chi ne ha già d'avanzo. Ho visto che a *La dolce vita*, è stato dato un premio di 450 milioni di lire ed altri esempi del genere. Non è certamente un settore depresso quello del cinema! Le denunce dei redditi vedono ai primissimi posti attori e produttori. Perché dunque continuare a dare queste provvidenze a un'industria già florida? Se si tratta di premi di qualità alla cultura, all'arte, al valore, d'accordissimo. Aumentiamo e incentiviamo questi premi! Ma procediamo a una giusta distribuzione!...

PRESIDENTE. Non le sembra che queste sue dichiarazioni sarebbero meglio espresse se esposte in sede di merito, quando discuteremo la legge fondamentale per il finanziamento della cinematografia?

VERONESI. Quanto ho detto è soprattutto una testimonianza fatta a me stesso e che ho inteso il dovere di esternare rispondendo a un mio dovere di coscienza. So che quanto da me detto non troverà accoglienza, comunque annunzio il mio voto contrario.

LAJOLO. Per dichiarazione di voto. Chiedo che i miei emendamenti, che non sono stati esaminati in questa sede per la opposizione della maggioranza, per cui sono costretto ad astenermi dalla votazione, siano esaminati per primi non appena si inizierà la discussione del testo governativo sul finanziamento per la cinematografia.

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1962

PRESIDENTE. Data la contemporaneità della seduta di Assemblea sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 16,10).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

DI GIANNANTONIO: « Proroga delle provvidenze in favore della cinematografia » (3887):

Presenti	29
Astenuti	12
Votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

La proposta di legge di iniziativa dei deputati Simonacci e Mattarelli Gino (3884) rimane assorbita e sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Hanno preso parte alla votazione:

Berloffo, Bisantis, Borin, Conci Elisabetta, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Gagliardi, Lattanzio, Mattarelli Gino, Pintus, Rccio, Russo Spena, Sciolis, Semeraro, Toros, Veronesi e Vincelli.

Si sono astenuti:

Biancani, Carrassi, Greppi, Guidi, Iotti Leonilde, Lajolo, Liberatore, Nanni, Pirastu, Schiavetti, Vestri, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 16,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI